



IMMAGINI, PENSIERI, PAROLE DEDICATI A TE, MARINA RAINERI

a cura della tua scuola Edith Stein

GAVIRATE, DICEMBRE 2020



Indice

Il saluto della Dirigente	3
Il significato di questa raccolta	4
Grazie Preside Marina.....	5
Il primo giorno da Preside allo Stein	6
Il testamento spirituale	8
Le parole del giorno dell'addio.....	10
Il ricordo della città.....	12
Il ricordo della scuola	19
Il recital di poesia	26

Il saluto della Dirigente

Quando mi è stato chiesto di scrivere le parole introduttive per una pubblicazione in memoria di Marina Ranieri, mi ha assalita la sensazione forte di essere fuori luogo. Non conoscevo Marina Ranieri, le nostre strade professionali si sono solo incrociate in occasioni formali. E' stato faticoso prendere posto in ufficio. Non è facile essere qui allo Stein.

Come potevo essere io a scrivere parole introduttive a una raccolta di pensieri in memoria di una persona che non ho conosciuto?

Poi ho ricevuto la bozza dell'e-book e ho conosciuto Marina. Ho letto alcuni suoi scritti a commento dei lavori dei suoi ragazzi, ho letto le parole di affetto dei suoi amici, le testimonianze di stima dei colleghi.

La compostezza e il riserbo di tutti coloro che le sono stati vicini per tanti anni non solo come preside, ma come collega, hanno agevolato il mio insediamento con il silenzio delle parole, ma con la tenacia dei fatti con cui stanno portando avanti la scuola che è stata la sua scuola. I pensieri e i racconti raccolti in questo volume sono un dono grande fatto a tutta la comunità scolastica per tenere vivo il ricordo in chi l'ha conosciuta e per farla conoscere a chi non l'ha incontrata in vita.

Grazie a tutti coloro che si sono adoperati per realizzare questo libro. Queste parole della memoria rinnovano la motivazione a svolgere con entusiasmo il nostro compito di formatori e cristallizzano con passione, tenerezza e amore, il ricordo di Marina Ranieri, che potrà essere sempre un solido punto di riferimento culturale e morale per le ragazze e i ragazzi dello Stein.

Laura Ceresa

Il significato di questa raccolta

Marina Raineri ha pensato sempre la scuola come una comunità e ha mostrato negli anni, da docente, da vicaria, poi da Preside, come sia possibile creare armonia di pensieri, di scelte, di tempo condiviso, mettendosi a disposizione delle persone della comunità stessa.

Il suo essere disponibile univa un'idea molto chiara della meta verso cui guidare il gruppo all'umiltà della sua persona, capace di confrontarsi con gli altri.

Marina era paladina della società orizzontale, praticava l'autorità come un servizio; era ben consapevole dei traguardi verso cui portare la comunità scolastica, ma nel cammino non correva mai solitaria, sceglieva piuttosto di farsi accompagnare dalle persone in ricerca e di prendere per mano chi era più fragile.

La cultura di cui si era nutrita e si nutriva la rendeva trasparente al mondo e alle persone, nella misura in cui la riflessione sull'antico e sul presente costituivano una trama su cui appoggiare i pensieri, le decisioni, i consigli, le soluzioni o le fatiche.

La scuola raccoglie oggi la grandezza della sua lezione. Una grandezza che arriva dalle sue parole e anche dall'immagine tracciata dagli scritti arrivati al momento della sua scomparsa: scritti commossi, ammirati, grati.

Grazie Preside Marina,
per il tuo sorriso, dedicato a tutti
per la tua tenacia, portata avanti nella competenza del tuo ruolo
per la tua determinazione gentile
per la tua cultura profonda, sempre in sottofondo nei tuoi dialoghi, ma mai esibita
per il tuo esempio nel rispettare le regole per prima
per ogni parola attenta rivolta a ciascuno di noi
per avere mostrato, in tutto questo, che la scuola è tanto vicina alla vita

tutti noi della tua scuola Edith Stein

Il primo giorno da Preside allo Stein



“Quando studiate, ascoltate la vostra voce”. Il consiglio della preside agli alunni di prima.

Marina Raineri è tornata, con il ruolo di dirigente scolastico, all’istituto di Gavirate nel quale arrivò venticinque anni fa. Oggi ha accolto i nuovi iscritti: “Fidatevi dei vostri professori, sono qui per ascoltarvi”.

“Fa un certo effetto tornare da preside in questa scuola, a venticinque anni dal mio primo arrivo in queste aule”. Marina Raineri è stata nominata poche settimane fa dirigente dell’Istituto Edith Stein di Gavirate ed è chiamata a guidare una scuola che oggi conta circa 1.400 studenti ed è profondamente diversa rispetto a quando la professoressa Raineri giunse per la prima volta.

“Allora, era il 1994-95, il liceo confinava con il vicino ITC, ma, dal punto di vista amministrativo e organizzativo, era unito allo scientifico di Bisuschio: oggi il plesso di Gavirate è una realtà che ha al suo interno l’area liceale con scientifico, sportivo e linguistico, l’area tecnica (“Amministrazione, finanza e marketing” e “Turismo”) e quella professionale con il corso di Servizi per la sanità e l’assistenza sociale. Una bella sfida alla quale arrivo dopo un’altra esperienza da dirigente all’Einaudi di Varese”.

Nel suo discorso alle classi prime, la preside Raineri ha spiegato ai nuovi arrivati: "Oggi iniziate un percorso lungo cinque anni, noi speriamo che corrisponda ai vostri desideri, che vi faccia nascere nuove passioni positive, che vi aiuti nelle scelte future. Per voi è il momento di impegnarsi, tanto nel lavoro in classe quanto in quello a casa, con concentrazione e con la disposizione ad apprendere".

"Ripetete ad alta voce, ascoltatevi come se foste il vostro interlocutore. Ascoltare la propria voce aiuta a conoscere se stessi, a diventare persone sicure di quello che si compie. E ricordatevi: più studiate, più può nascere la passione per quell'argomento".

Infine Marina Raineri ha ricordato ai giovani interlocutori il ruolo degli insegnanti: "Confrontatevi con i vostri professori, fidatevi di loro perché sono qui per aiutarvi a crescere, ma anche per ascoltarvi. E se ci fosse bisogno di un incontro con loro o con me, potrete prendere un appuntamento per un colloquio. La porta è aperta".

Il testamento spirituale

Nel mese di aprile 2020 sono stati pubblicati due testi che raccolgono il lavoro di numerose classi della scuola, guidate dai loro docenti.

Marina Raineri, malata e con pochissime forze, ha dedicato tuttavia tanta attenzione a queste attività didattiche e a queste pagine; ha promesso e scritto le loro prefazioni.

Le due prefazioni costituiscono, agli occhi delle persone della scuola e di tutti coloro che hanno amata e stimata Marina, il suo testamento spirituale.

Come tale è affidato a quanti la ricordano bene e a chi la potrà avvicinare solo attraverso queste riflessioni. Ne avrà grande spunto per una crescita in umanità.

La Costituzione è anche nostra

Prefazione

Tucidide, nel V secolo a.C. fa dire a Pericle, in un solenne discorso pubblico, che gli Ateniesi considerano "inutile" un cittadino che non si occupi dello Stato.

L'articolo quattro della nostra Costituzione richiama ogni cittadino al dovere di concorrere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, al progresso materiale e spirituale della società.

Questi due testi ci insegnano che la democrazia si nutre dell'impegno di ciascuno. Da educatori ci siamo domandati come mostrare a dei giovani adulti che la partecipazione attiva alla vita di una comunità può diventare un'irrinunciabile e appagante espressione di sé mentre l'astensione essere una forma di incompletezza.

Da qui l'idea di ascoltare e dialogare con testimoni che con la "Nostra costituzione" hanno un rapporto speciale o perché essa è stata la loro stella polare nello svolgimento dell'attività lavorativa o perché la incarnano nelle scelte della vita quotidiana o perché ne hanno, problematicamente, sperimentato la parziale realizzazione.

Questa breve raccolta di voci vuole essere un ricordo ed uno strumento di lavoro per gli studenti e segnare una traccia per futuri approfondimenti.

Ringrazio i docenti e i nostri ospiti la cui medesima passione civica, unita ad un'alta professionalità, ha reso gli incontri significativi e preziosi per l'intera comunità scolastica.

Marina Raineri

Il Dirigente scolastico dell'Istituto Edith Stein

Gavirate, aprile 2020

Voci dal confino

Prefazione

Associo automaticamente la parola confino ad una sua sorella: confine. Mentre quest'ultima suona ambivalente ed evoca l'idea del limite, del divieto, ma anche della protezione, della trasgressione, della liberazione e dell'oltre possibile, la parola confino rappresenta metaforicamente una triste messa all'angolo. È carica dell'intento punitivo e degradante con cui l'istituto del confino è stato concepito dai tiranni di ogni tempo per relegare uomini liberi incapaci di confinare il loro pensiero.

Esiste, a mio parere, una forma di confino ancora più pericolosa ed è quella che imponiamo talvolta a noi stessi, più o meno consapevolmente. Per paura, sensi di colpa, scarsa fiducia, bisogno di approvazione od altro, mettiamo a tacere, costringiamo in un recesso dell'anima parti di noi che consideriamo scomode e di difficile controllo. Questo ci sottrae libertà.

Il lavoro "Voci dal confino" ha costituito invece per gli studenti un'occasione per entrare in contatto con se stessi e le proprie emozioni attraverso un'operazione culturale condotta con rigore e metodo in cui all'analisi si è affiancata l'interpretazione sostenuta tanto dalle conoscenze quanto dalla sensibilità personale. Ognuno è stato l'epicentro e l'artefice di un dialogo tra presente e passato e lo studio si è trasformato nella conquista di un pensiero individuale ed originale.

Se il compito più alto e arduo della scuola è fornire ai giovani strumenti per conoscersi affinché possano agire liberamente, cioè consapevolmente, in contesti che sanno leggere, questo lavoro è un esempio di come tale obiettivo possa essere raggiunto.

Ringrazio i professori Ponzellini e Zatta per la guida sicura che hanno rappresentato per i loro studenti. Certo non sono sorpresa dalla loro professionalità, ma l'emozione e l'allegria che le loro proposte suscitano in me sono sempre nuove.

Marina Raineri

Il Dirigente scolastico dell'Istituto Edith Stein

Gavirate, aprile 2020

Le parole del giorno dell'addio

Don Paolo Boccaccia ha celebrato le esequie di Marina, come lei aveva chiesto. Questa la sua omelia.

Voglio ricordare oggi la figura di Marina a partire da un versetto del Vangelo di Matteo che abbiamo appena ascoltato.

“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.”

Marina è stata una persona di grande sapienza e cultura, ma il suo stile era quello della semplicità. La semplicità si manifestava prima di tutto in lei come rifiuto del pregiudizio. Il suo stile personale e professionale era quello di un'accoglienza aperta, capace di ascolto e di attenzione intelligente. Potremmo dire che questa assenza di pregiudizio era anche, certamente, rifiuto di qualsiasi approccio ideologico. Voglio spiegarmi: ai docenti Marina chiedeva di essere educatori in senso pieno; non le importava quali fossero le visioni del mondo degli insegnanti, quali i loro presupposti. Chiedeva loro innanzitutto il rispetto degli alunni. Era veramente capace di collaborare con persone dalle idee lontane dalle sue; ciò che contava era la sinergia nel percorso educativo.

Io ho fatto esperienza di questo, quando sono arrivato allo Stein. Mi sono accorto che Marina non si rapportava con me in quanto insegnante di religione, per le mie convinzioni esistenziali; mi chiedeva anzi, a mia volta, di mettere al centro non un'idea preconstituita, ma il confronto sulle ragazze e i ragazzi. Il punto di partenze di ciascuno non era rilevante; lo era il cammino comune per comprendere, far crescere, valorizzare i giovani.

Questo tratto tanto importante del suo stile personale e della sua professionalità rende particolarmente amaro e difficile il commiato da lei.

È ancora il Vangelo di Matteo ad aiutarci in una riflessione.

“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.”

Marina è stata una persona mite, nei momenti felici della vita ed in quelli terribili della malattia. La sua mitezza si traduceva nel mettere sempre al primo posto la situazione, i problemi, la gioia dell'altro. Mitezza che si esprimeva con quel sorriso sempre presente sul suo volto. Il suo sorriso era un insieme di gratitudine per essere ascoltata, relazione per esprimere stima e anche affetto, nostalgia di bene nei momenti faticosi, speranza sempre viva nel futuro.

È difficile non averla più tra noi; ci rimane la responsabilità di imitarla.

don Paolo

Rita, una persona della sua famiglia, che Marina chiamava con tenerezza "zietta", ha inviato da Napoli il suo saluto. Rosanna, la sorella di Marina, ha letto questa lettera al termine della celebrazione liturgica.

Ciao Marina,

nell'ora del commiato tu non vorresti parole elogiative, rituali, ma un silenzio intenso, individuale e corale insieme.

Vorresti lo sguardo dell'anima.

Vorresti luce, non lacrime.

Vorresti sorrisi.

Il sorriso è stato e rimarrà il tuo segno distintivo indelebile, che da oggi diventa cicatrice del dolore per noi, memoria, ma anche e soprattutto pungolo a vivere la vita con la cura delle relazioni, con il rispetto dei doveri, con onestà, lealtà, entusiasmo, passione, gioia, allegria ed anche con la tua sottile ironia.

Hai onorato ogni valore umano: la professione, gli affetti familiari e quelli geograficamente lontani, l'amicizia, la ricerca della verità a servizio della giustizia, la difesa degli umili, degli innocenti, la cultura a beneficio dell'uomo, perché l'uomo diventi migliore.

Sei stata testimone dell'amore attivo, audace, generoso. Esemplare di grande dignità, indefettibile anche nelle ore del dolore.

Dono d'amore. Sole aggiunto al sole sarai nel cielo.

A noi lasci un'eredità ardua: l'impegno a seguire la tua traccia, nella quale sarai tu la nostra guida e compagna tenendoci per mano e tra le braccia.

Non ti rendono giustizia e onore le nostre lacrime. Il nostro egoismo prevale.

Scioglieremo nel sole il pianto e l'alleluia sarà il nostro canto.

Ciao

Rita

Il ricordo della città

Ci sono momenti che si vivono come un dono. Restano vivi nella memoria e sedimentano in fondo all'animo, custoditi come ricchezza morale.

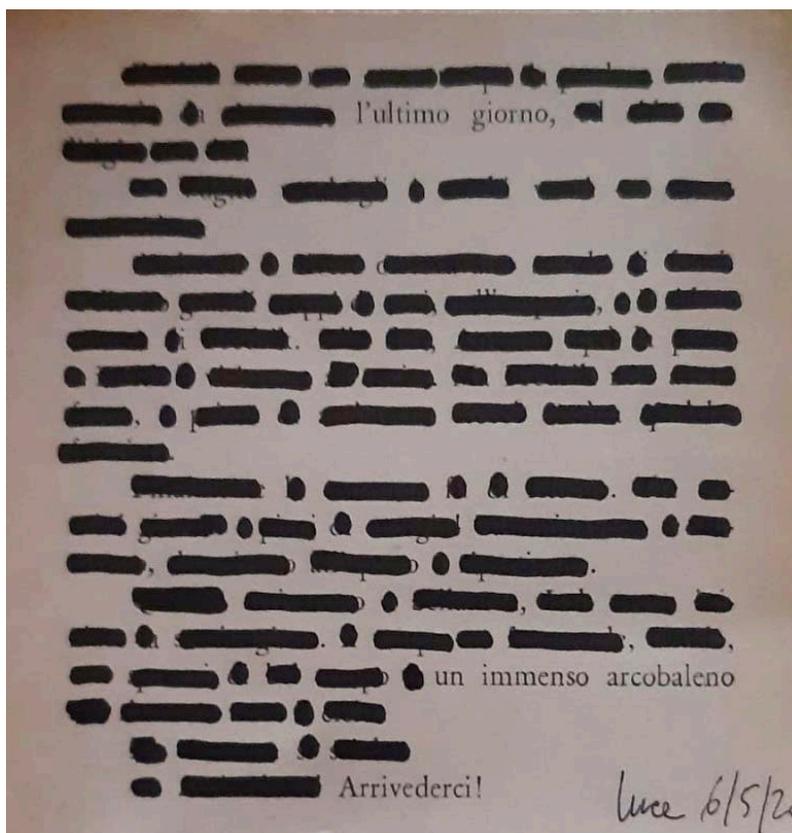
Stare accanto a Marina, durante le sedute di chemioterapia, è stato un privilegio. Un momento tutto nostro. Stesa sul lettino, consapevole che la seduta sarebbe stata lunga (le flebo preparatorie e il farmaco chemioterapico erano disposti in fila sul comodino) non ha mai perso il sorriso e l'efficienza. Sapeva che l'aspettavano tre giorni in cui la cura avrebbe manifestato i suoi effetti pesanti e sapeva che il lunedì successivo si sarebbe imposta di andare a scuola, lottando contro un fisico che richiedeva il riposo. Soprattutto sapeva che le rimaneva poco da vivere. Ma progettava, senza lasciare trapelare nulla di doloroso.

Quando l'ultima volta che ci siamo viste le era stato detto dai medici che per un mese non ci sarebbero state sedute, immediata è stata la sua reazione nel pensare alle tante cose che avrebbe voluto fare. Sapeva che la sua era una lotta contro il tempo e ogni minuto doveva essere sfruttato al meglio, per la sua scuola, che l'aveva vista crescere dapprima come docente e poi come vicepresidente. Poi per dedicare tempo agli amici e alla famiglia. Tutto, assaporando ogni istante nel suo intrinseco valore: era come se le fosse stata concessa una grazia.

Ci ha pensato il Covid a rovinare tutto, prima che arrivasse il momento della grande sofferenza. Quel lettino d'ospedale non le ha mai impedito di essere "presente" a scuola: pur con l'occhio alla flebo e alla reazione del suo fisico a mano a mano che le venivano iniettati i medicinali, era in contatto con la segreteria per risolvere problemi che nei giorni successivi non avrebbe potuto affrontare. Ebbe l'occasione, un giorno, di dialogare con grande energia con una studentessa incerta sul suo futuro. Quella camera, ogni volta diversa, è divenuta un luogo dove la lotta per la vita si manifestava con un vissuto sempre sorprendente.

L'ultima volta che ci siamo sentite al telefono mi ha rivelato alcuni progetti scolastici, usando il condizionale. "Dai, Marina, non è questo il momento di cedere!". Non mi ha risposto, ma ho "intuito" il sorriso di chi è pronto per l'eternità.

Federica Lucchini



L'articolo apparso sul quotidiano La Prealpina e sulla rivista Menta e Rosmarino

Si è spenta ieri mattina Marina Raineri, 56 anni, dirigente dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Stein".

Il cordoglio è corale, tanto è stata stimata anche come insegnante e come persona.

Dal 2014 dirigente dell'Istituto "Einaudi" di Varese, si era trasferita da quest'anno a Gavirate, nella "sua" scuola. Aveva ritenuto umanamente coinvolgente e arricchente l'esperienza a Varese, dove aveva lavorato con la sua innata competenza e sensibilità per qualificare la presenza dell'Istituto sul territorio, non dimenticando quell'attenzione ai ragazzi che la contraddistingueva.

Ma sapeva che il suo tempo sarebbe stato breve: quell'intruso che si era insediato nel suo fisico dal 2015 stava avendo il sopravvento. Mai aveva desistito nel lottare: nessuno che non avesse saputo della sua malattia avrebbe pensato che fosse bisognosa di cure estenuanti. Era impeccabile, sorridente, efficiente.

Tornare a Gavirate per lei ha significato chiudere il ciclo nella scuola dove aveva insegnato per venti anni Materie Letterarie e Latino e dove aveva assunto la funzione di collaboratrice del dirigente e poi vicaria. Era lo stimolo per lottare ancora

di più. E anche se certe mattine per lei era veramente difficile alzarsi, non mancava mai di ascoltare un ragazzo o di convocarlo, non per rimproverarlo, ma per intraprendere con lui un percorso costruttivo. Sapeva guardare negli occhi i ragazzi.

“Si è spenta la nostra luce”: nel commento di una docente ieri mattina è racchiuso tutta la lezione grandiosa di vita che la Raineri ha saputo dare fino alla fine: nell’essere sempre da stimolo e nel sapere accogliere, ascoltare, capire e imparare. Era molto orgogliosa di due libri, recentemente pubblicati per ora solo sul sito della scuola, scritti da alcune classi dell’Istituto. Era felice di aver fatto a tempo a scriverne le prefazioni: “La democrazia si nutre dell’impegno di ciascuno. Da educatori ci siamo chiesti come mostrare ai giovani che la partecipazione attiva alla vita di una comunità può diventare un’irrinunciabile e appagante espressione di sé, mentre l’astensione essere una forma di incompletezza”. Questo era un tema cardine del suo insegnamento. Andava di pari passo con quello di una società inclusiva che comprendeva anche i detenuti, fino ad accompagnare i ragazzi dentro le mura del carcere di Bollate e invitare un carcerato a scuola perché attraverso la sua testimonianza, resa senza fare sconti a se stesso, si potesse assieme convergere verso una società aperta.

Federica Lucchini

L’articolo apparso sul quotidiano online VareseNews

Dopo una lunga malattia si è spenta Marina Raineri, preside dello Stein di Gavirate. Classe 1963, era arrivata a settembre a dirigere la scuola che a lungo l’aveva vista vice preside.

Dopo aver vinto il concorso di dirigente, aveva ricoperto l’incarico di preside all’istituto Einaudi. Preparata e capace, si era ammalata anni fa ma aveva continuato con grande forza e tenacia il suo ruolo, vicina ai ragazzi e ai suoi docenti.

“Sono molto scossa - commenta Francesca Franz con cui Marina Raineri ha lavorato a lungo -. Abbiamo lavorato per anni, fianco a fianco, e ho capito fin dal primo momento quanto amasse lo Stein. Credo che tutti i docenti dello Stein si sentano molto scossi perché il legame si è interrotto in modo così drastico”.

Ancora incredulo è Giuseppe Carcano, direttore dell’Ufficio scolastico: “Io e Marina abbiamo condiviso la carriera sin dal 1988. Entrambi supplenti, poi insegnanti di scuola media poi superiore e, infine, dirigenti. Ci trovavamo anche agli incontri di formazione perché entrambi eravamo laureati in lettere. Marina è stato un esempio di dedizione al lavoro. Credeva fortemente nel valore dell’insegnamento e credeva nella scuola come luogo di crescita. Un luogo fisico di confronto e condivisione. In questi mesi l’ho sempre vista impegnarsi nonostante la sofferenza e i momenti difficili. Un impegno lodevole. Sono vicino alle comunità scolastiche dello Stein e dell’Einaudi per una perdita che davvero colpisce tutti”.

Il ricordo sulla rivista Menta e Rosmarino

Il direttore e la redazione di Menta e Rosmarino si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di Marina, amica e sostenitrice della rivista.

Publicato sulla rivista, ecco un biglietto indirizzato al professor Alberto Palazzi:

Buongiorno prof. Palazzi,
siamo i genitori di Hussein.

Volevamo dedicare un messaggio in questo momento difficile e dire che siamo vicini.

Lei e la prof. Raineri siete stati due distinti educatori per tutti i ragazzi così come per Hussein.

Siamo certi che la scuola ieri ha perso qualcuno di davvero importante, ma che ne rimarrà un vivo ricordo in tutte le persone che hanno avuto modo di conoscerla.

Le nostre più sentite condoglianze. **Amina e Ahmad**

I tanti altri messaggi

A nome di tutta la comunità scolastica della provincia e dell'Ufficio Scolastico Regionale, porgo le più sentite condoglianze alla famiglia Raineri e all'ISIS Stein di Gavirate. La dirigente Raineri, con la quale ho condiviso l'attività professionale nella scuola sin dal 1988, mi ha sempre mostrato il suo spessore culturale abbinato alla squisitezza dei modi ma è stato soprattutto negli ultimi anni che, combattendo con la malattia, è stata per me un grande esempio cui guardare per la costante dedizione al lavoro e per l'amore al mondo della scuola.

Abbiamo perso una grande dirigente e soprattutto una grande persona.

Giuseppe Carcano

Il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese

Il Consiglio e tutti i soci dell'Associazione Sulleregole ricordano con grande affetto la socia Marina Raineri e si uniscono al dolore della famiglia, degli amici e della comunità scolastica per la sua perdita.

Rammentiamo la sua positività e generosità, il suo sostegno costante all'Associazione e l'impegno infaticabile nel diffondere i principi di dignità, solidarietà, collaborazione insiti nella società orizzontale e nella nostra Costituzione.

Associazione Sulleregole, Milano



*Il Questore di Varese
Giovanni Pepè*

Varese, 7 maggio 2020

Ho appreso della scomparsa della prof.ssa Marina Raineri che avevo personalmente conosciuto apprezzandone le doti e le qualità umane e professionali.

La Sua scomparsa mi rammarica oltremodo.

Prego porgere a nome mio e di tutto il personale della polizia di Stato di Varese le più sentite condoglianze alla famiglia della compianta e a tutto il personale della Vostra scuola.

Giovanni Pepè

*All'I.S.I.S. STEIN
GAVIRATE*

Abbiamo appena appreso della grave perdita che ha subito il vostro Istituto e tutta la comunità che lo compone. Porgiamo sincere condoglianze per tale perdita, che estendiamo anche alla famiglia della Prof.ssa Raineri.

Speriamo che il momento drammatico possa essere superato in un tempo non troppo lungo e vi esprimiamo la nostra sentita vicinanza.

Cordiali saluti

Daniela De Rosa e tutto lo Staff di Arcades del Cid

Cara Paola,

ho saputo di Marina. Mi è dispiaciuto moltissimo. Una bella persona. Davvero un peccato. Il mio pensiero va a tutte le persone della scuola e alla sua famiglia.

Cosima Buccoliero

Direttore della Casa di reclusione di Milano Bollate

Ricordo ancora
le tue parole quell'ultima volta.
Qualcosa spingeva intuizione
fossero le ultime, eppure

Così miti, dolci
un commiato gratuito e non detto (ma saputo)

Senza interesse i tuoi occhi
Che già ci lasciavano

Senza scaltrezza le tue carezze
a dare gioia a noi, mentre gioie abbandonavano te
E lo sapevamo.

Ma tu hai accompagnato
Non noi
Non abbiām saputo.

Ci hai abbracciato,
prima che noi riuscissimo ad allargare le braccia.

Matteo Gorelli

Matteo Gorelli, studente universitario e detenuto al carcere di Bollate, ha conosciuto la Preside Raineri qualche anno fa. Marina Raineri aveva dato vita a percorsi di dialogo e di inclusione tra la nostra scuola (e altre scuole di Varese) e il mondo

della detenzione, soprattutto giovanile. Matteo è stato nel nostro Istituto e ha parlato agli studenti delle classi quinte in gennaio. Poi, ad aprile, ha invitato la Preside alla discussione on line della sua laurea magistrale. Non era già più possibile per lei partecipare.

Matteo ci ha inviato così la poesia: "È per dire che cosa ha lasciato a me".

La bellezza salverà il mondo?

Sì. Io credo di sì. E ci credeva fermamente anche lei, con una disposizione d'animo così pura, così apolitica, così sincera, da sembrare quasi ingenua. Bellezza come armonia, come giustizia, come irradiazione dell'essere umano. Essere umano in cui lei ha sempre riposto ogni fiducia, confidando di trovare luce anche nelle zone più oscure, rifiutandosi di credere che certi studenti, per quanto difficili e a volte crudeli, potessero essere irrecuperabili. Questo era il senso della sua dedizione totale all'insegnamento, inteso come ascolto e accoglienza dei ragazzi, al di là di ogni ragionevole dubbio. E questo era il senso di quell'impegno sociale -vera politica- che per anni ha accompagnato la sua attività di docente e preside. Credere ostinatamente nell'umanità che ci contraddistingue, credere che un detenuto non sia il reato che ha commesso, credere che chiunque meriti una seconda possibilità.

Buon viaggio, Marina, meriti di vivere in un luogo più luminoso adesso.

Chiara Ricardi

Il ricordo della scuola

Un ringraziamento alla nostra preside per i valori trasmessi,
per la sua disponibilità e capacità di ascolto.

Nostra alleata, ha sempre sostenuto e indirizzato le nostre idee,
lasciando aperta la sua porta.

Ci ha dimostrato il suo amore per la scuola, che ci insegna a conoscere noi stessi,
ad agire liberamente e consapevolmente.

Abbiamo imparato che il contributo di ognuno di noi nella società è essenziale
per essere buoni cittadini e per una solida democrazia.

I rappresentanti di Istituto, a nome di tutti gli studenti

Succede. Succede che un giorno, nel mezzo di una pandemia mondiale, in un paesaggio già difficile ed anomalo, un punto di riferimento viene a mancare.

Succede. Succede che per gli studenti dell'ISIS Stein una certezza si spenga.

Succede. Succede che da oggi la scuola, la nostra scuola, non avrà più il suo faro illuminante. La Preside, la nostra Preside ci ha lasciati.

Non possiamo elencare pagine di ricordi, il destino ha voluto che Lei rimanesse con noi poco tempo, non lasciandoci nemmeno la possibilità di abituarci alla Sua presenza.

Possiamo però fermare il nostro pensiero su quello che Lei ci ha dato, direttamente o tramite i suoi collaboratori.

Possiamo pensare ai cambiamenti che stava apportando, possiamo sperare che qualcuno in futuro porterà avanti i Suoi progetti.

La Sua scrivania ora è vuota, ma il Suo sorriso ancora aleggia nei corridoi, nei nostri pensieri.

Succede. Succede che all'Istituto Stein torneremo a scuola, ma la Nostra Preside non sarà lì ad accoglierci.

Rimarrà nei nostri cuori, nei cuori di tutti, nella memoria futura per il breve ma intenso e tormentato periodo che Lei ha passato con noi.

Rimarrà la Preside che nonostante la sua guerra personale già dolorosa e devastante, ha dovuto affrontare anche la pandemia del 2020.

Sempre a testa alta, sempre con l'attenzione rivolta alla Sua scuola.

Succede. Succede che Lei Cara Preside non sarà più fisicamente con noi, ma rimarrà coLei che ha scritto una pagina importante nella vita dei Suoi alunni, dei Suoi collaboratori e della Sua Scuola, la nostra scuola.

I geometri di 1, 2, 3, e 5 CAT dell'Istituto Edith Stein

In questi giorni abbiamo perso un grande punto di riferimento. È stata una notizia straziante in un momento così surreale.

Non abbiamo avuto l'occasione di conoscere bene la Preside, ma sapevamo che era sempre disponibile per ogni evenienza. Stiamo riflettendo su quanto fosse sempre vicina a noi: all'inizio dell'anno si è presentata in tutte le classi con un discorso che ci ha invogliato a partire al meglio; durante gli eventi o le assemblee ha sempre cercato di esserci, così come era sempre in giro per i corridoi e sorrideva ad ogni alunno.

Ci teniamo a fare le nostre più sentite condoglianze alla famiglia e rivolgiamo un pensiero speciale anche a tutti i professori e collaboratori scolastici. Un abbraccio, anche se a distanza.

La classe 4ALiceo Linguistico

Gli alunni ed i genitori della classe 1ALS di Gavirate ricordano con affetto la loro Preside e sono vicini al dolore della sua famiglia.

Gli alunni e i genitori della classe 1ALS di Gavirate

I genitori e gli alunni della 1ACAT, apprendendo con grande dispiacere la notizia della scomparsa della Preside, inviano un messaggio di vicinanza alla famiglia e a tutti i collaboratori.

I ragazzi e le famiglie degli alunni della 4ATUR porgono le più sentite condoglianze alla famiglia e a tutti i collaboratori per il grave lutto che ha colpito la nostra scuola.

Abbiamo appena appreso la notizia della prematura scomparsa della nostra cara Preside, ne siamo profondamente scossi.

Siamo sempre stati coscienti del fatto che Lei ritenesse il nostro indirizzo importante per valorizzare il nostro Istituto, perciò come gruppo classe ci impegneremo a ripagare la fiducia che riponeva nei nostri confronti.

Ci teniamo a porgere le nostre più sentite condoglianze alla famiglia, a voi collaboratori e a tutto il personale scolastico.

Gli studenti della 5ALiceo Scientifico dello Sport

I genitori degli alunni della 5A LSP si uniscono ai loro figli per esprimere le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa della cara Preside.

La professoressa Raineri lascia un grande vuoto, soprattutto in questo momento storico così difficile.

Siamo certi, però, che il suo esempio, la sua tenacia, la sua dedizione e il suo amore per la scuola e i suoi ragazzi lasceranno un segno indelebile nei loro cuori.

I genitori della 5A Liceo Scientifico dello Sport

Siamo venuti a conoscenza del grave lutto che ha colpito la scuola dei nostri figli. Sinceramente e profondamente dispiaciuti, noi genitori della classe 4A LS, insieme ai nostri figli, ci stringiamo al dolore di tutti voi docenti dell'Istituto Edith Stein, per la perdita della vostra dirigente e collega Marina Raineri.

I ragazzi, nonostante il breve periodo in cui l'hanno conosciuta, sono rimasti molto colpiti dalla sua gentilezza, presenza in ogni attività e grande interesse mostrato nei loro confronti e la ricorderanno con affetto.

Cordiali saluti

I genitori della classe 4 A Liceo Scientifico

Marina carissima, abbiamo percorso un breve tratto di strada insieme, ma i momenti che abbiamo condiviso sono stati così intensi e speciali che riempiranno sempre il nostro cuore!

Con stima, riconoscenza e tanto, tanto affetto per te, vogliamo unirci ai tuoi cari nel giorno del saluto e della preghiera.

Mariangela e Silvana

Cara Marina, conserverò sempre nel cuore il ricordo del tuo sorriso che ti sbocciava spontaneo sul volto con la dolcezza di un mattino di primavera. Fintanto che un giorno la potenza malefica di un male crudele ha affievolito questo incanto; è cominciata per te una lotta strenua con un male che progrediva impietoso e tu a lottare impotente e dalla tua parte solo il conforto dei tuoi cari (sono stati meravigliosi!) e la sincera vicinanza di tanti amici.

A tal proposito credo tu sia stata una delle ultime volte felice quando tutti noi siamo venuti a salutare il tuo ingresso come dirigente scolastico allo Stein, il "tuo" Stein. Quel giorno, a condividere con te questo momento di gioia, c'erano tutti i tuoi amici e i tuoi colleghi; ogni cosa era in apparenza proprio come ai "bei tempi" quando ci si trovava tutti insieme in pizzeria o alle cene del mentaerosmarino o al club nautico: si scherzava, ci si prendeva in giro, sembrava una festa come ne abbiamo fatte tante. Pareva una di quelle giornate benedette dove tutto gira alla perfezione; perfino nel giardino accanto gli uccellini gorgheggiavano felici. Eppure ciascuno sapeva in cuor suo cosa per te era già scritto nel grande Libro dei Cieli e,

ciascuno, in modo diverso, sentiva una cosa diaccia e pesante che gli stringeva il petto.

Ci si sforzava di parlare, di scherzare, tutto doveva sembrare come sempre.

Purtroppo quanto era scritto su quel nefasto Libro si è poi tristemente avverato: la Maledetta ha portato a termine il suo compito, perfidamente, cattiva fino all'ultimo istante.

Cara Marina, credo che qualche conforto te lo sia però portato appresso; alla fine di un percorso si fanno inevitabilmente dei bilanci e credo di potere affermare che la vita con te è stata benevola:

ti ha concesso tanti momenti belli, tante soddisfazioni, soprattutto in ambito scolastico. Ti ha concesso anche il tempo per realizzare quello che per te è sempre stato un imperativo di vita: stare accanto a chi è in difficoltà, darti da fare a favore di chi ha bisogno.

Il tuo impegno trova oggi tanta riconoscenza e, anche se ora ti trattiene la massima lontananza, voglio credere che, misteriosamente, ogni sera giungerà fino a te la consolazione di coloro ai quali hai saputo toccare il cuore. Con occhi ora capaci di guardare oltre l'impossibile cortina, potrai finalmente renderti conto che la gente ti ha voluto bene e allora, con l'eleganza rigorosa di chi soggiorna nell'eternità, ti alzerai dalla vecchia e polverosa poltrona, ti avvicinerai al balcone e, compiaciuta, appoggiandoti al davanzale accennerai un vago sorriso, quel sorriso che evoca "la dolcezza di un mattino di primavera".

Alberto

Ciao Marina,
rimarrai impressa nel mio cuore
paese straziato.

Gabriella

Ho appreso la notizia questa mattina e non riesco a crederci.
Il tuo sorriso ti precedeva: dolce e determinato come il tuo modo di fare Scuola.
Una grande perdita.

Cristina

Ciao Marina,
Sei stata per noi una brava collega e guida, col tuo sorriso ci davi fiducia e speranza: per i miei figli una brava insegnante. Sarai sempre nei nostri ricordi.

Angela, Andrea, Valentina e Alessandro

Letto ora l'avviso riguardante la Dirigente Scolastica professoressa Marina Raineri partecipo al cordoglio.

Laura Derla

Partecipo con commozione al cordoglio della Famiglia per la dolorosa scomparsa della Professoressa Raineri.

Alla Preside un grazie sincero per il sorriso cordiale e tenace con cui, durante questi mesi allo "Stein", l'ho sempre vista sollecita ad accogliere e ascoltare, e con cui riusciva a trasmettere i valori profondi che la scuola deve coltivare.

Il tempo purtroppo è stato breve, ma l'esempio rimane nella mente e nel cuore.

Elena Gritti, una docente

Per non avermi mai negato il confronto ed aver lasciato la tua porta sempre aperta,
per avermi supportato quando non mi sentivo all'altezza,
per avermi indicato la fermezza pur sempre nell'attenzione all'altro e nella sensibilità,

per essere stata esempio di tenacia e resilienza,

per avermi dato l'opportunità di condividere con te un prezioso pezzo di cammino umano e professionale,

un solo immenso grazie per il grande tesoro che ci hai lasciato in poco tempo. Con immensa stima e riconoscenza.

Pietro

Grave lutto nella comunità scolastica gaviratese e non solo.

Ha combattuto e lavorato fino all'ultimo, ma una lunga malattia alla fine ha prevalso. Ci ha lasciati Marina Raineri, docente e preside dell'ISIS "Edith Stein" di Gavi-rate.

So che i tuoi studenti, i tuoi colleghi e chiunque ti abbia conosciuto ti porterà nella memoria e nel cuore. Buon viaggio ovunque tu sia.

Flavio Gamberoni

Ricordo la nostra Dirigente Scolastica Marina Raineri per il coraggio del suo essere innovativo, la sua voglia di rompere gli schemi precostituiti, il suo appoggio per i più fragili e deboli, il suo rispetto e dedizione totale per gli studenti.

Nella nostra scuola ha sempre avuto un imperativo, che ha ribadito fino allo sfinimento: la centralità dello studente. Nelle nostre conversazioni mi confidava: "La scuola è prima di tutto degli studenti", e su questo ha sempre improntato il suo agire, per fare in modo che l'istruzione riconoscesse questa centralità e "si modelasse" intorno al discente.

Amava rappresentare tutto ciò con una piramide: alla base docenti e personale ATA, al vertice lo studente, sul quale "tutto", diceva, "deve convergere", per fornire ai ragazzi conoscenze e competenze ma anche - soprattutto - per formarli in senso più ampio. Per istruirli e dar loro basi solide come persone e come cittadini: valori da portare con loro nella vita. "Noi abbiamo un ruolo più grande della semplice trasmissione del sapere. Noi formiamo cittadini, formiamo persone", ripeteva sempre.

Nel suo breve ma fruttuoso mandato dirigenziale, si è spesa con grande energia per fare della scuola una realtà inserita a pieno titolo nel tessuto territoriale, in un costante dialogo sinergico con enti, istituzioni, associazioni: per costruire una formazione aperta, viva, vitale, al passo con i tempi, capace di competere in un panorama non solo nazionale ma necessariamente globale.

Un elemento del suo operato che l'ha sempre contraddistinta era la condivisione: condividere qualsiasi progetto con pacatezza e con un tenero sorriso. Incarnare valori, dimostrare di dividerli, impegnarsi per essi: questo faceva e invitava a fare.

Nonostante la sua malattia continuasse a logorarla lentamente, ha trasmesso ottimismo e tenacia a tutto il suo team, sempre in modo leggiadro, con grazia ed eleganza.

Grazie Preside,

Rosario Paradiso
Il DSGA dello Stein

Cara Marina,

l'acqua è il tuo elemento e il Mediterraneo è il tuo mare, con la sua cultura, la sua storia e la sua gente.

Lo hai detto sempre.

Sarai con noi, nonostante tutto, al prossimo Cafè Philò, quello che ha per tema l'acqua. La riflessione che avremo tra le mani nasce dalle tante conversazioni con te, dalla tua sensibilità per le donne e gli uomini del nostro tempo. Ti siamo grati per la ricchezza dei temi, profondi e leggeri, che sempre ci hai proposto. Ecco la traccia, raccolta dai tuoi pensieri, che discuteremo immaginandoti tra noi.

Paola

Talete, il primo filosofo, ci parla della sua ricerca del fondamento, dell'archè e presto arriva al tema dell'acqua. Lo afferma così: Tutto è pieno di acqua, tutto è pieno di dei. Non è un pensiero religioso, il suo; piuttosto è il binomio acqua-vita. Noi lo diamo per scontato, ma sono tanti i pensieri da elaborare a partire da qui.

L'acqua come liquido vitale, amniotico, ci rimanda alla nostra condizione originaria, prenatale.

C'è l'acqua nel filosofo Eraclito. "Acque sempre diverse scorrono nello stesso fiume".

E la vita, come il fiume, scorre, cambia precipitosamente. Pensare all'acqua è pensare al nostro rapporto con il divenire, con la trasformazione.

L'acqua di Empedocle, il filosofo di Agrigento, è una delle quattro radici. Insieme a terra, aria e fuoco, genera la realtà, purché ci sia amore a legare questi elementi. Le radici di Empedocle sono simili ai colori primari.

Che cosa è primario nella mia vita? A che cosa riconosco la precedenza?

C'è l'acqua, o meglio, la "vita liquida", del sociologo Baumann.

Che cosa è fluido, liquido, nella mia vita? E i miei valori sono liquidi e plasmabili o piuttosto immutevoli?

Ma c'è anche un'acqua più semplice, per così dire, quella della nonna che lavava i panni nei fontanili, arrivandoci con la carriola. Nostalgia di un mondo quieto, semplice, anche se, a pensarci bene, ruvido e impegnativo.

Di quest'acqua semplice c'è traccia nel racconto del documentario "Vado a scuola". È l'acqua di una sorgente, nella savana del Kenia, alla quale si reca Jackson, dieci anni, ogni mattina, per la raccolta con la tanica, prima di andare, appunto, a scuola. Un'acqua delle diseguaglianze.

Sull'onda di quest'acqua delle diseguaglianze la riflessione si rivolge ai gommoni dei migranti. Un battito del cuore ci vuole, anche qui.

Restano i fiumi di Ungaretti, la memoria e la storia.

O l'acqua del "panismo" di D'Annunzio, dove i nostri volti diventano silvani.

Almeno un giorno, almeno una volta, almeno ad uso regolativo, si deve diventare tutt'uno con la natura.

Poi l'acqua dove fare una nuotata, l'acqua dell'energia. **Ecco: mantenere energia, un impegno.**

Nella natura e nella sua libertà non possiamo dimenticare un corso d'acqua lento e cristallino per il riposo, oppure un urgano e la paura per il suo impeto. **Qui non consideriamo l'acqua come elemento, ma scendiamo nelle nostre emozioni.**

Infine dobbiamo parlare dell'acqua delle lacrime, di dolore o di gioia.

A noi la scelta se tenerle in solitudine o condividerle in compagnia.

Il recital di poesia

La professoressa Cristina Grassi, bibliotecaria della nostra biblioteca scolastica "Lugi Zanzi",

la professoressa Emanuela Legno, responsabile del laboratorio teatrale Playlab, hanno proposto alle ragazze, ai ragazzi, ai docenti della scuola di realizzare un recital dedicato a Marina Raineri e ad Angelina Guzzetto.

Ecco i testi delle poesie, scelte per ricordare e onorare la memoria della Preside Marina e della professoressa Angelina.

AL MIO CUORE DI DOMENICA

Wisława Szymborska

Ti ringrazio, cuore mio:
non ciondoli, ti dai da fare
senza lusinghe, senza premio,
per innata diligenza.

Hai settanta meriti al minuto.
Ogni tua sistole
è come spingere una barca
in mare aperto
per un viaggio intorno al mondo.

Ti ringrazio, cuore mio:
volta per volta
mi estrai dal tutto,
separata anche nel sonno.

Badi che sognando non trapassi in quel volo,
nel volo
per cui non occorrono le ali.

Ti ringrazio, cuore mio:
mi sono svegliata di nuovo
e benché sia domenica,
giorno di riposo,
sotto le costole
continua il solito viavai prefestivo.

PER NESSUNA RAGIONE

Giovanni Raboni

Per nessuna ragione,
sapendo quello che succede,
mi vorrei risvegliare in questo mondo.
Ma già pensando (pensando
di pensarlo) so anche
che non è vero, che per quanto
ignominioso sia il presente io mai
rinuncerei, potendo scegliere,
a starci, magari di sghembo
e rattappito d'amarezza, dentro.
Forse, mi dico allora,
non è per me che parlo, è qualcun altro,
nato da poco o nascituro,
ad agitarsi nel mio sonno, a premere
da chissà dove sul mio cuore,
a impastare parole col mio fiato...

TERRAZZA

Vittorio Sereni

Improvvisa ci coglie la sera.
Più non sai
dove il lago finisca;
un murmure soltanto
sfiora la nostra vita
sotto una pensile terrazza.
Siamo tutti sospesi
a un tacito evento questa sera
entro quel raggio di torpediniera
che ci scruta poi gira se ne va.

L'ATTIMO

Karin Boyle

Nessun cielo di una notte d'estate senza respiro
giunge così profondo nell'eternità,
nessun lago, quando le nebbie si diradano,
riflette una calma simile
come l'attimo
quando i confini della solitudine si cancellano
e gli occhi diventano trasparenti
e le voci diventano semplici come venti
e niente c'è più da nascondere.
Come posso ora aver paura?
Io non ti perderò mai.

RICONGIUNGIMENTO

Antonia Pozzi

Se io capissi
quel che vuole dire
- non vederti più -
credo che la mia vita
qui - finirebbe.

Ma per me la terra
è soltanto la zolla che calpesto
e l'altra
che calpesti tu:
il resto
è aria
in cui - zattere sciolte - navighiamo
a incontrarci.

Nel cielo limpido infatti
sorgono a volte piccole nubi,
fili di lana
o piume - distanti -
e chi guarda di lì a pochi istanti
vede una nuvola sola
che si allontana.

LA STRADA

Yehuda Amichai

Un bagliore di automobili in fuga
I miei pensieri riordinava in bianco e nero.

Io che attraverso la strada
solo nei punti consentiti dalla legge,
sono stato invitato all'improvviso
fra le rose.

E come si chiarisce un bruno ramo
nel punto in cui si spezza, così io
nel mio amore
sono chiaro.

A MARINA

Matteo Gorelli

Ricordo ancora
le tue parole quell' ultima volta.
Qualcosa spingeva intuizione
fossero le ultime, eppure

Così miti, dolci
un commiato gratuito e non detto (ma saputo)

Senza interesse i tuoi occhi
Che già ci lasciavano

Senza scaltrezza le tue carezze
a dare gioia a noi, mentre gioie abbandonavano te
E lo sapevamo.

Ma tu hai accompagnato
Non noi
Non abbiám saputo.

Ci hai abbracciato,
prima che noi riuscissimo ad allargare le braccia.

HO BISOGNO DI SENTIMENTI

Alda Merini

Ho bisogno di sentimenti,
di parole, di parole scelte sapientemente,
di fiori detti pensieri,
di rose dette presenze,
di sogni che abitino gli alberi,
di canzoni che facciano danzare le statue,
di stelle che mormorino all'orecchio degli amanti.
Ho bisogno di poesia,
questa magia che brucia la pesantezza delle parole,
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.

SONO PIU' MITI LE MATTINE

Emily Dickinson

Sono più miti le mattine
E più scure diventano le noci
E le bacche hanno un viso più rotondo,
La rosa non è più nella città.

L'acero indossa una sciarpa più gaia,
E la campagna una gonna scarlatta.
Ed anch'io, per non essere antiquata,
Mi metterò un gioiello.

DI TUTTO RESTANO TRE COSE

Fernando Sabino

Di tutto restano tre cose:
la certezza che stiamo sempre iniziando,
la certezza che abbiamo bisogno di continuare,
la certezza che saremo interrotti prima di finire.
Pertanto, dobbiamo fare:
dell'interruzione, un nuovo cammino,
della caduta, un passo di danza,
della paura, una scala,
del sogno, un ponte,
del bisogno, un incontro.

BIGLIETTO LASCIATO PRIMA DI NON ANDAR VIA

Giorgio Caproni

Se non dovessi tornare,
sappiate che non sono mai
partito.

Il mio viaggiare

È stato tutto un restare
qua, dove non fui mai

